

***Invito di Papa Francesco da Prato e Firenze: innovare con libertà, sognare una chiesa diversa e credere in essa.***

Il 10 novembre 2015, in occasione del 5° Convegno nazionale della Chiesa Italiana, Papa Francesco si è recato in visita pastorale a Prato e Firenze.

La giornata è iniziata nel distretto tessile di Prato, che aveva già accolto con entusiasmo Giovanni Paolo II nel Marzo del 1986., in occasione della festa di S. Giuseppe lavoratore.

Dal pulpito di Donatello nella piazza del duomo, papa Bergoglio ha salutato l'immensa folla presente.

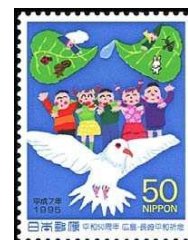
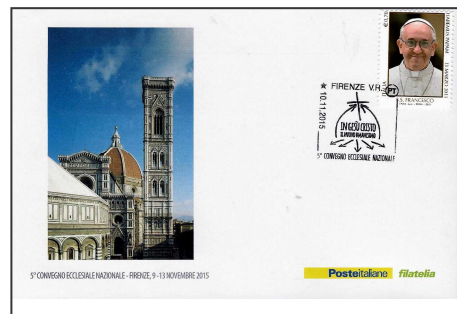
Il lavoro doveva essere al centro della tappa pratese e Papa l'ha sottolineato quando, abbandonando il testo già consegnato alla stampa, ha ricordato a braccio la tragedia avvenuta in un capannone in cui persero la vita sette lavoratori cinesi. *Una tragedia dello sfruttamento*, l'ha definita il Papa, sottolineando che quelle persone vivevano nel posto di lavoro, in alloggi ricavati tra pareti di cartongesso. Ha così ribadito che bisogna combattere il cancro dello sfruttamento umano e lavorativo.

*La sacralità di ogni essere umano richiede per ognuno rispetto, accoglienza e un lavoro degno.*

Il papa ha quindi affrontato il tema dell'integrazione: *Vi ringrazio per gli sforzi costanti che la vostra comunità attua per integrare ciascuna persona, contrastando la cultura dell'indifferenza e dello scarto. Ha poi esortato i pratesi a non restare chiusi nell'indifferenza, ma ad aprirsi e uscire per avvicinarsi agli uomini e alle donne del nostro tempo.*

*Il Signore, che vuole raggiungere chi ancora non lo ama, desidera che nasca in noi una rinnovata passione missionaria e chiede alla Chiesa sua sposa di camminare per i sentieri accidentati di oggi, di accompagnare chi ha smarrito la via; di piantare tende di speranza, dove accogliere chi è ferito e non attende più nulla dalla vita.*

Oltre al veleno dell'illegalità, l'altro cancro, come l'ha definito Bergoglio, da combattere è quello della corruzione; si tratta di vizi contro cui ogni comunità deve lottare fino in fondo.



## Papa Francesco a Firenze

Nei suo lungo ed articolato discorso al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, a 30 anni esatti dal discorso di Giovanni Paolo II al Convegno di Loreto, papa Francesco ha fatto altre importanti affermazioni e raccomandazioni:

- No ad una Chiesa ossessionata dal potere

*Che Dio protegga la Chiesa italiana da ogni surrogato di potere, d'immagine, di denaro. La povertà evangelica è creativa, accoglie, sostiene ed è ricca di speranza.*

*Non dobbiamo essere ossessionati dal potere, anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della Chiesa. Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso.*

- Gesù è il nostro umanesimo

Dalla città culla del Rinascimento e della corte dei Medici, Francesco ha spiegato che possiamo parlare di umanesimo (rinascita dalle tenebre) solo a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in lui i tratti del volto autentico dell'uomo... Gesù è il nostro umanesimo. Guardando il suo volto, spiega il Papa, vediamo il volto di un Dio svuotato, che ha assunto una condizione di servo, simile a quello di tanti nostri fratelli umiliati, resi schiavi, svuotati.

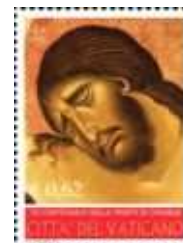
Senza abbassarci, non potremo vedere il suo volto e quindi non capiremo nulla dell'umanesimo cristiano e le nostre parole saranno belle, colte, raffinate, ma non saranno parole di fede. Saranno parole che risuonano a vuoto.

- La Chiesa italiana sia libera

La riforma della Chiesa non si esaurisce nell'ennesimo piano per cambiare le strutture. Significa invece innestarsi e radicarsi in Cristo lasciandosi condurre dallo Spirito.

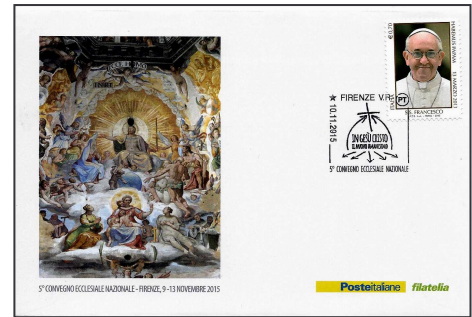
- Vicini alla gente (come don Camillo)

Poi Francesco ha ricordato i grandi santi, ma ha citato anche la semplicità di personaggi inventati come don Camillo che fa coppia con Peppone. Mi colpisce come nelle storie di Guareschi la preghiera di un buon parroco si unisca alla evidente vicinanza con la gente. Vicinanza alla gente e preghiera sono la chiave per vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso, lieto.



- **Giorno del giudizio**

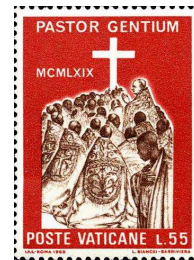
Francesco ha quindi invitato ad alzare gli occhi verso la volta del duomo di Firenze, verso la scena dell'Ecce Homo, ricordando che nel giorno del giudizio Gesù accoglierà in paradiso chi avrà seguito il *protocollo* del capitolo 25 del Vangelo di Matteo (avevo fame, avevo sete...), e manda nel fuoco eterno chi non l'avrà fatto.



- **Pastori, puntate all'essenziale**

Ai vescovi Papa Bergoglio ha chiesto *di essere pastori: sia questa la vostra gioia. Sarà la gente, il vostro gregge a sostenervi.*

*Che niente e nessuno – ha aggiunto - vi tolga la gioia di essere sostenuti dal vostro popolo. Come pastori siate non predicatori di complesse dottrine, ma annunciatori di Cristo, morto e risorto per noi. Puntate all'essenziale, al kerygma. Non c'è nulla di più solido, profondo e sicuro di questo annuncio. Ma sia tutto il popolo di Dio ad annunciare il Vangelo, popolo e pastori.*



- **L'inclusione sociale dei poveri**

A tutta la Chiesa italiana Francesco ha raccomandato ciò che aveva indicato nell'esortazione *Evangelii gaudium*: l'inclusione sociale dei poveri e la capacità di incontro e di dialogo per favorire l'amicizia sociale nel Paese, cercando il bene comune. *I poveri conoscono bene i sentimenti di Cristo Gesù perché per esperienza conoscono il Cristo sofferente... Che Dio protegga la Chiesa italiana da ogni surrogato di potere, d'immagine, di denaro. La povertà evangelica è creativa, accoglie, sostiene ed è ricca di speranza.*



- **Dialogo e confronto**

Bergoglio ha quindi raccomandato *la capacità di dialogo e di incontro. Dialogare non è negoziare, cercare il bene comune per tutti. Discutere insieme, oserei dire arrabbiarsi insieme, pensare alle soluzioni migliori per tutti.*

*Non dobbiamo aver paura del dialogo – ha detto il Papa - anzi è proprio il confronto e la critica che ci aiuta a preservare la teologia dal trasformarsi in ideologia.*

Francesco ha ricordato che *il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà.*



- Appello ai giovani e invito al sogno

Ha fatto un forte appello ai giovani, invitandoli a superare l'apatia e mettersi al lavoro per una Italia migliore. Non guardate dal balcone la vita, ma impegnatevi, immergetevi nell'ampio dialogo sociale e politico, accettando le sfide dell'oggi, vivendo i cambiamenti e le trasformazioni.

*Dovunque voi siate non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo». Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero – ha continuato il Papa - una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza.*

*Ha quindi concluso con amorevole invito: Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà.*

fabrizio fabrini

